



BRUXELLES

Missione al Parlamento europeo di agronomi e forestali bellunesi sulla nuova politica agricola La montagna scruta il suo futuro in Europa

Non convince l'idea di spostare l'indennità compensativa dallo sviluppo rurale al "premio unico"

I nuovi regolamenti da qui al 2020 Le prime proposte della Commissione

La Commissione europea ha presentato la sua proposta per il futuro dell'agricoltura, che lancia il dibattito per la riforma della Politica Agricola Comune (Pac) da qui al 2020. Obiettivo, rendere il settore agricolo europeo più dinamico, competitivo e capace di contribuire alla crescita economica dell'Ue. Al termine del dibattito sulla strategia prospettata, la Commissione presenterà proposte legislative formali verso la metà del 2011.

Nell'illustrare il documento, il commissario Ue per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Cioloș (nella foto a fianco del titolo, in alto) ha sottolineato l'importanza di rendere la Pac "più verde, più equa, più efficiente e più efficace". Il commissario ha quindi aggiunto: «La Pac non riguarda solo gli agricoltori,

ma tutti i cittadini dell'Ue in quanto consumatori e contribuenti. È dunque importante concepire una politica che sia più comprensibile per il grande pubblico e chiarisca i vantaggi collettivi offerti dagli agricoltori all'intera società. L'agricoltura europea deve essere competitiva non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo ambientale».

Nei mesi scorsi la Commissione ha organizzato un dibattito pubblico e una grande conferenza sul futuro della Pac. I principali obiettivi emersi sono una produzione alimentare economicamente redditizia, la gestione sostenibile delle risorse naturali, una forte azione a favore del clima e il mantenimento dell'equilibrio territoriale e della diversità delle zone rurali.

M.F.

Intenso il programma di formazione proposto ai propri associati dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Belluno svoltosi a Bruxelles con importanti incontri al Parlamento e alla Commissione Europea.

Tema principale degli approfondimenti, la discussione sulla nuova Politica Agricola Comunitaria (Pac) presentata nelle sue linee generali dall'eurodeputato Herbert Dorfmann, agronomo eletto nella circoscrizione di Bolzano.

«La nuova programmazione - dice Dorfmann - è in piena discussione. La Commissione europea ha presentato al Parlamento il documento ufficiale il 17 novembre. Le novità contenute nella proposta riguardano in primis il periodo di programmazione, il quale dovrebbe comprendere il periodo 2014-2024, abbracciando quindi un arco di dieci anni con una revisione dopo i primi cinque. Il primo problema da affrontare sarà quello di ridurre al minimo i tagli di bilancio, cosa non certo scontata visto che il 41% del budget Ue è costituito dalla Pac e che la lobby agricola dei parlamentari europei rappresenta più o meno il 10% dei parlamentari stessi. Speriamo di contenere i tagli al budget agricolo all'interno di un 5-10%. Secondo la mia opinione la riforma non sarà una rivoluzione anche perché non abbiamo bisogno di questo. Le modifiche più sostanziali dovrebbero comunque ri-

guardare il premio unico che fa capo al cosiddetto primo pilastro».

IL NUOVO SISTEMA DI EROGAZIONE

La linea della Commissione è quella di impostare il nuovo premio unico basandolo su tre parametri: il primo va a considerare il numero di Unità di lavoro Uomo impiegate nell'azienda, il secondo è legato agli impegni agro-ambientali che l'agricoltore può liberamente scegliere di applicare nella gestione agronomica delle superfici, il terzo dovrebbe includere l'indennità compensativa ora pagata con i fondi dello sviluppo rurale.

«È proprio quest'ultimo aspetto quello più preoccupante per le nostre zone di montagna - afferma Dorfmann -: spostare i fondi destinati all'indennità compensativa dal pilastro dello sviluppo rurale a quello del premio unico potrebbe sottrarci la libertà di modulazione ora appannaggio delle Regioni e delle Province autonome. La Provincia di Bolzano, per esempio, ha schedato tutti i masi indicando per ciascuno un certo coefficiente di disagio che attualmente determina l'ammontare del premio per ciascuna azienda. Ebbene con l'indennità compensativa nel primo pilastro è fortemente a rischio questa autonomia di programmazione ora esclusiva dei territori. Certamente ci batteremo affinché questa modifica non venga applicata nei nuovi regolamenti».

Sembra di capire che nelle intenzioni della nuova Pac sia dunque la volontà di spostare i premi a superficie, cioè l'indennità compensativa e i premi agro-ambientali dallo sviluppo rurale al premio unico cambiando radicalmente il sistema di programmazione e di erogazione di questi premi. Sembra tuttavia scongiurato il pericolo di prevedere il futuro premio unico per i soli imprenditori agricoli professionali cosa assolutamente devastante per i nostri piccoli imprenditori agricoli.

ECCO IL "PRODOTTO DI MONTAGNA"

Oramai da più di un anno è in discussione la modifica ai regolamenti che portano al riconoscimento delle produzioni Dop e Igp molto criticate per la loro complessità burocratica e per la loro poca significatività a livello di promozione e "marketing".

«Fra pochi mesi sarà approvato il nuovo regolamento - annuncia Dorfmann - che conterrà una novità per l'etichettatura delle produzioni realizzate nelle aree di montagna. Sarà previsto che i prodotti realizzati in queste aree possano fregiarsi di una etichettatura con il logo "prodotto di montagna". Voglio anche confermare che la nostra posizione sulla zonizzazione di tali zone rimane quella di lasciare le cose come stanno, mentre riteniamo necessaria una revisione della zonizzazione delle aree svantaggiate».

Giuseppe Pellegrini

Non più progetti puntuali ma "pacchetti" di gestione attiva di più siti Cambia passo "Life Natura"

Nell'ambito del seminario di aggiornamento professionale presso il Parlamento e la Commissione europea, a Bruxelles, da parte dei dottori agronomi e forestali bellunesi, uno spazio è stato riservato alla discussione delle tematiche inerenti la rete Natura 2000 (aree Sic e Zps), che tanta rilevanza assumono nella provincia di Belluno, dove oltre il 50% del territorio è tutelato in esecuzione della cosiddetta Direttiva "Habitat" (in Europa vi sono 27.000 siti pari a circa il 18% del territorio comunitario).

Herbert Dorfmann, agronomo membro della Commissione Sviluppo Rurale del Parlamento europeo, senza nascondere una certa sorpresa per l'elevatissima percentuale di territorio provinciale inclusa nella "rete", ha affermato senza esitazione che l'eventuale destinazione di risorse a favore della biodiversità troverebbe certamente l'appoggio della gran parte dei parlamentari europei (esiste peraltro un "obbligo" per l'Unione europea di finanziare la Rete Natura 2000), ma che queste decisioni sono demandate agli Stati membri. Affermazione importante, che chiarisce bene il "terreno" di pressione nell'ambito del quale la comunità bellunese dovrebbe agire.

Proficuo anche l'incontro con il capo unità "Life Natura", dottor Angelo Salsi, della Direzione generale Ambiente della Commissione europea.

Oltre alla narrazione del programma Life Natura e degli effetti positivi che si sono potuti registrare in tutta Europa in seguito alla realizzazione di tanti progetti (più di 3 mila dal 1992) di conservazione e valorizzazione (si ricorda, al proposito, che anche in provincia di Belluno sono stati attuati due progetti Life Natura, il primo alle torbiere di Danta di Cadore e il secondo nelle riserve naturali di Val Tovanello e Vinchetto di Cellarda), il dottor Salsi si è soffermato sulla possibilità che questi finanziamenti possano andare sempre più a sostenere le azioni a

favore degli interventi in aree Sic/Zps.

In particolare, Salsi ha auspicato che porzioni ampie di territorio, quali l'intera provincia di Belluno o addirittura la Regione, possano essere interessate da progetti mirati di gestione attiva che verrebbero ben visti dell'unità Life Natura.

Il pensiero dei presenti è andato ai molti piani di gestione in dirittura di arrivo in Veneto, nei quali sono specificate in modo dettagliato operazioni, progetti, monitoraggi auspicabili, per i quali, almeno al momento, non sono definite le risorse finanziarie in gioco. Anche per gli aspetti legati al cofinanziamento, che nel caso dei progetti Life non è irrilevante, sembrano potersi aprire spiragli positivi.

Interessante infine l'opinione del dirigente europeo in merito al fatto che quanto previsto nei piani non dovrebbe, a suo avviso, entrare direttamente a far parte della "condizionalità", cioè delle operazioni obbligatorie minime necessarie affinché un agricoltore possa attingere alle provvidenze del Piano di Sviluppo Rurale, posizione questa che appare in sintonia con l'approccio

che, almeno finora, sembra assumere la Regione Veneto. Numerose sono state anche altre domande, riguardanti in particolare le valutazioni di incidenza e il criterio di valutazione della significatività degli impatti, che tanti problemi sta generando sul nostro territorio; in questo caso le risposte sono state solo interlocutorie.

Per finire, la stima di un fabbisogno annuo per sostenere la Rete Natura 2000 in Europa pari a 6 miliardi di euro all'anno, se da un lato può impressionare, dall'altro conforta nelle doverose e legittime azioni da intraprendere per vedere riconosciuto, anche in termini materiali, il notevolissimo contributo che la provincia di Belluno dà per la conservazione della biodiversità, non solo a livello regionale.

Michele Cassol



DANTA DI CADORE - Sfalcio di prati abbandonati nelle torbiere oggetto di un progetto Life.



BRUXELLES - Foto di gruppo per gli esperti bellunesi, che al Parlamento europeo (il primo a destra, nella foto sotto, è l'onorevole Dorfmann) hanno discusso dei nuovi indirizzi della Politica agricola comunitaria per il periodo 2014-2024, registrando altresì presso la Commissione le prospettive relative ai siti Natura 2000.

